

Consulenza linguistica | [OPEN ACCESS](#)

Una risposta di *piccola mole*

SOTTOPOSTO A *PEER REVIEW***Anna M. Thornton**

PUBBLICATO IL 20 giugno 2025

Quesito:

Due lettrici chiedono lumi sul plurale di “grande mole di dati”: una si chiede se sia possibile usare quest’espressione al plurale, mentre l’altra, dando per scontata tale possibilità, chiede però quale sia il plurale del nome *mole*.

Una risposta di *piccola mole*

M*ole*, dal latino [mōles](#), genitivo *mōlis*, sostantivo femminile, ha diverse accezioni, distinte a volte fin troppo minuziosamente dai dizionari. I sensi più comuni sono di tipo concreto: il senso più generale ‘massa di grosse dimensioni, quantità di materia di dimensioni e volume molto rilevanti’ ([Nuovo De Mauro](#) online) ha dato luogo per estensione ad almeno due sensi più specifici, ‘costruzione di notevoli dimensioni’ ([GDLI](#); i dizionari citano comunemente la Mole Antonelliana di Torino e la Mole Adriana di Roma) e ‘corporatura robusta, massiccia di una persona’ (Nuovo De Mauro, che definisce quest’accezione “anche scherz[osa]”).

In questi sensi concreti, si trova *mole* usato al plurale almeno a partire dal XV secolo, come mostrano gli esempi seguenti, scelti tra quelli citati dal GDLI:

Non ancora le fonti dell’acque versavano, né **le gravi mole** de’ monti stavano (Lorenzo de’ Medici)

Si tratterà [sic] di teatri, d’anfiteatri e d’**altre antiche e superbe moli** (Palladio)

Delle porte a guarda / stan **l’alte, vaste, muscolose moli** / di Polipete e Leonteo (Cesarotti)

Si ha poi un senso meno concreto, ‘quantità considerevole di sostanze, materiali, elementi raccolti insieme’ (sintesi di definizioni presenti sia nel GDLI sia nel Nuovo De Mauro online); alcuni dizionari precisano che *mole* nel senso di ‘grande quantità’ può essere usato anche “con riferimento a realtà astratte” (Nuovo De Mauro online; cfr. anche [Devoto-Oli](#): “Grande quantità di cose, anche astratte”). È questo il senso su cui verte il quesito postoci: possiamo usare *mole*

al plurale nel senso di 'grande quantità', in particolare nel contesto "grande mole di dati"?

La risposta è "sì". Una ricerca sul corpus di libri in lingua italiana digitalizzati da Google mostra che *grande mole di dati* e *grandi moli di dati* sono espressioni ben documentate, anche se di attestazione relativamente recente, non prima dell'ultimo ventennio dell'Ottocento al singolare e negli anni Sessanta del Novecento al plurale (si veda [qui](#)). Solo di qualche decennio anteriore è l'attestazione delle espressioni sinonime *grande / grandi quantità di dati* (si veda [qui](#)). Ma tra le due serie di espressioni sinonime si ha una differenza: mentre *grande mole di dati* al singolare è per ora più frequente del corrispondente plurale, nel caso di *grande / grandi quantità di dati* nel 2000 si è avuto il sorpasso dell'espressione plurale, oggi più frequente di quella singolare. Appare abbastanza chiaro che il bisogno di esprimere al plurale la nozione in questione è in crescita.

Una lettrice ipotizza che *grandi moli di dati* "sia una traduzione di Big Data". Che l'espressione italiana sia usabile in riferimento a questa nozione è indubbio, ma mi pare di poter escludere che ne dipenda direttamente, in quanto la prima testimonianza in italiano di "grandi moli di dati" è molto precedente a quella di *Big data* in inglese. La prima attestazione reperibile nel corpus di libri in lingua italiana digitalizzati da Google risale al 1966:

Per risolvere il problema si riunirono due tipi di apparecchiature completamente diverse: le macchine a schede particolarmente adatte a trattare **grandi moli di dati**, ed i calcolatori elettronici dotati di grande capacità logico-aritmetica. ("L'elettrotecnica", vol. 53, 1966, p. 899)

Nei libri in inglese americano digitalizzati da Google *big data* compare solo a partire dagli anni Dieci del XXI secolo (cfr. [qui](#)), mentre l'espressione italiana *grandi moli di dati* è in uso – in un contesto semanticamente vicino, ma indipendente – da quasi mezzo secolo prima.

Stabilito che l'espressione al plurale è in uso, passiamo al quesito di quale debba essere il plurale di *mole*. Non c'è dubbio che in italiano standard contemporaneo esso sia *moli*; un plurale *mole* è però attestato in fasi più antiche, come si vede anche nell'esempio di Lorenzo de' Medici citato sopra, dove *mole* è trattato come un nome invariabile, con forma plurale uguale a quella singolare. L'esistenza di una tendenza a trattare come invariabili i nomi, soprattutto femminili, in -e, è ben nota:

si sono avuti anche a Firenze plurali in -e per nomi femminili

derivanti da nomi della terza declinazione latina. Un loro incremento si è verificato alla fine del Trecento e nel Quattrocento, quando i plurali in *-e*, abbastanza diffusi nei femminili (il tipo *le parte*), compaiono talvolta anche nei maschili (*tre rigattiere; parente maschi e femmine*). [...] Pertanto [...] si deve [...] ammettere che tra i nomi in *-e* almeno i femminili hanno avuto una qualche tendenza a configurarsi come invariabili. (D'Achille-Thornton 2003, p. 223)

La bassa frequenza del nome *mole*, ancor più al plurale rispetto al singolare nel contesto oggetto dei quesiti cui qui diamo risposta, e la ripresa della tendenza all'invariabilità dei nomi in *-e* nei decenni più recenti avranno contribuito all'insorgere nella nostra lettrice del dubbio su quale sia la forma plurale di *mole*. Abbiamo però verificato che, allo stato attuale, l'espressione *grandi moli di dati* e dunque il plurale *moli* sono solidamente in uso nell'italiano standard.

Nota bibliografica:

- Paolo D'Achille, Sull'invariabilità dei nomi nell'italiano contemporaneo, "Studi di grammatica italiana", XXIV, 2005, pp. 189-209.
- Paolo D'Achille, Anna M. Thornton, *La flessione del nome dall'italiano antico all'italiano contemporaneo*, in *Italia linguistica anno Mille - Italia linguistica anno Duemila. Atti del XXXIV congresso internazionale di studi della SLI*, a cura di Nicoletta Maraschio, Teresa Poggi Salani, Roma, Bulzoni, 2003, pp. 211-230.

